

## Alla Fonte dell'esistenza

È una strada  
ad ovest di Roma  
polverosa  
alla quale  
tutto si può chiedere.

Tutto, compresa la destinazione  
dei nostri sogni ormai perduti:  
ritrovati in dei bunker  
sotto colline californiane  
simili a colli latini  
ospitanti future glorie  
imperiali.

Gli si può chiedere  
il destino di chi l'ha percorsa  
e non ne ha visto la fine.  
Di chi si è fermato  
a metà per bersi  
un po' di Chianti, figlio dell'uva  
insieme ai confratelli  
bestemmianti  
inclinati alla pelide ira.

Gli si può domandare  
quanto grande sia la nostra fame:  
questa fame saziata  
dall'ennesimo pieno di vita  
effettuato al distributore  
alla fonte sgorgante  
della fetida esistenza.

Se è lecito  
le si può gentilmente  
chiedere  
se sia opportuno attendere  
fino a primavera  
per innamorarsi  
dei soliti individui vuoti  
che circondano  
la nostra sfera d'influenza.

Se è possibile  
lenire  
le sofferenze di un  
anno terribile  
grazie ad un vino  
rosso rubino

distillato e fuoriuscito  
dalle nostre vene  
rubiconde e grasse.

Le si può chiedere.  
Quello che non ha detto  
è che molto spesso  
e volentieri  
non ha tempo di fornirci  
la risposta  
che tanto desideriamo.  
La bugia artificiale  
che più ci aggrada  
per nascondere la verità  
celata nella  
polvere.</pre>

-----  
Roma 27-09-2008

a John Fante

VENA